

Anno XI - N. 7
17 Maggio 2009

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio
Pagina WEB: www.santamariaregina.it
info@santamariaregina.it - Tel. 0331 631690

festa è...

IN ALTO I CUORI!

Sul senso della festa è stato detto molto, in queste pagine del Tassello, che esce in concomitanza con i festeggiamenti della Festa Patronale. La festa è la celebrazione di un avvenimento, il ricordo di un momento felice, l'esplosione spontanea della natura quando l'inverno finisce, un'occasione per stare insieme agli amici, seduti alla stessa tavola.

La festa è condivisione, partecipazione sincera, momento di aggregazione, grido liberatorio dopo uno scampato pericolo. Quando siamo felici, assai di più di quando siamo tristi, abbiamo bisogno di farne partecipi gli altri, perché non si può fare festa da soli.

Gesù stesso ci ha insegnato che la festa è uno straordinario momento di comunione, lasciandoci il dono dell'Eucaristia proprio durante una cena con i suoi amici più cari!

Per noi cristiani, allora ogni domenica è festa, perché è il giorno dedicato all'incontro con Gesù, l'Amico per eccellenza, ma può essere festa ogni giorno, se arriviamo a sentire, pur tra le difficoltà della vita, che la vita stessa è un dono per cui vale la pena festeggiare.

LA REDAZIONE

CI FACCIAMO UNA FESTA?

Non si può decidere di inventarsi una festa; occorre un motivo per festeggiare. La festa non si crea a tavolino ma si riceve come un dono perché è memoria di un fatto passato che continua a dare gioia alla vita presente. Ha senso la festa di compleanno: celebra l'ingresso nella vita. Ha senso la festa dell'anniversario delle nozze: ricorda il giorno più bello dell'esistenza; e ha senso qualsiasi festa che abbia un evento di gioia da ricordare.

Non tutte le feste, però, hanno lo stesso diritto di cittadinanza, specialmente quelle di "importazione" dove la logica di fondo si rintraccia, almeno a me pare, più nel consumo dell'allegria - onestamente un po' artefatta - che nel ricordo di un avvenimento che merita di essere celebrato.

Nel cuore di ogni persona c'è desiderio di festa e di gioia, ma è richiesta una "autorizzazione" per esprimerlo, un consenso che preceda e abiliti a passare in letizia parte del proprio tempo, distanziandosi dalla routine quotidiana. Il motivo della festa non abita dunque nel nostro stato d'animo, per cui festeggiamo solo se ci sentiamo bene



sennò lasciamo cadere tutto. Il motivo della festa è la vita che viene celebrata in tutta la sua potenza, e per noi cristiani è il Risorto, l'evento nuovo per eccellenza.

Noi facciamo festa nel giorno del Signore, memori della sua vittoria sulla morte e del dono della sua gioia ad ogni uomo. Per un credente non ha senso la domenica se è solo il giorno in cui concedersi un riposo infrasettimanale o per regalarsi momenti di

svago per lo shopping; noi cristiani sappiamo che la festa del giorno del Signore ci chiama ad incontrarlo e ad incontrarci: è il giorno della fede e della comunità nel quale tornare all'autore della vita e alle relazioni di unità e amicizia che costituiscono la comunità.

La festa è per noi il momento della celebrazione della Eucaristia e della celebrazione della vita nella comunità. Abilitati dalla presenza del Risorto ci possiamo concedere dunque riposo e vacanza, possiamo rinsaldare quelle relazioni familiari che i ritmi frenetici della vita quotidiana spesso allentano e mettono in pericolo, ma senza il buon motivo della celebrazione del Risorto anche la domenica è svilita nella trasformazione da giorno del Signore in giorno del divertimento, del riposo o del dolce far niente.

Credo che una sana riflessione su queste

logiche ci permetterebbe di interrogarci sulle modalità in cui la nostra comunità esprima la gioia della festa. Certamente molti di noi celebrano il sacramento della Eucaristia che tuttavia rimane spesso senza una espansione nella gioia della condivisione della vita comune dei cristiani, lasciata ai soli legami familiari o amicali spontanei. Domandiamoci come siamo capaci di estendere la gioia della vittoria della Vita sulla morte al di fuori del contesto eucaristico; è questo il punto debole della nostra festa, che si limita al momento celebrativo liturgico. Sarebbe interessante ascoltare le risposte e aiutarci tutti insieme a trovare i modi concreti per radunare la comunità trovando momenti e forme nuove per esperienze di vita comunitaria, come la prima chiesa apostolica.

DON ATTILIO

L'OCCHIATA DI DON PEPPINO

LA MIA FESTA

In tutte le religioni la festa è un elemento essenziale del culto: mediante certi riti fissati nel tempo l'assemblea esalta nella gioia alcuni aspetti della vita umana; rende grazie e implora il favore della divinità.

Nella Bibbia la festa è un ricordo e un legame al Dio che salva e che agisce incessantemente a favore del suo popolo. Le diverse feste d'Israele sono in funzione del passato che ricordano, del futuro che annunciano, e del presente di cui rivelano l'esigenza.

È celebrazione riconoscente dei grandi fatti della salvezza e della liberazione.

Israele celebra il suo Dio a diversi titoli. Il Creatore è commemorato ogni sabato; il liberatore dall'Egitto è presente nella festa di Pasqua, festa del passaggio dalla schiavitù alla

libertà; la festa dei tabernacoli ricorda gli anni del deserto quando viveva sotto le tende; la festa di Pentecoste ricorda il dono della legge sul Sinai. Nella preghiera dell'ebreo s'innalza il ringraziamento per i doni della terra e per i grandi fatti del passato.

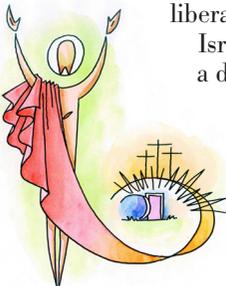
È anticipazione gioiosa del futuro.

Il passato di Dio assicura il futuro del popolo eletto. L'esodo commemorato annuncia e garantisce un nuovo esodo: un giorno Israele sarà definitivamente liberato; il regno d'Israele si estenderà a tutte le nazioni che saliranno a Gerusalemme.

È esigenza del presente.

Infatti la gioia non è autentica se non emana da un cuore contrito e purificato. I salmi ricordano questa esigenza. I profeti non cessano di protestare contro la sicurezza illusoria che può dare una festa gioiosa compiuta con cuori infedeli.

Senza dubbio Gesù ha osservato le feste ebraiche del suo tempo, ma mostrava già che la sua persona e la sua opera conferivano loro un pieno significato. Così la festa di Pasqua è diventata la festa definitiva ed eterna.



La Pasqua cristiana riporta all'unità tutte le feste ebraiche e conferisce un senso nuovo alle molteplici feste della Chiesa qui in terra. Essa concentra la celebrazione del mistero pasquale, che commemora nell'Eucaristia la quale raduna la comunità alla domenica, giorno della risurrezione del Signore. Punto di partenza della settimana la domenica segna la novità della festa cristiana, festa unica che illumina tutto l'anno religioso. Per questo motivo io, prete, faccio festa ogni domenica. E se anche è giorno di lavoro intenso (qualcuno dice che è l'unico giorno in cui lavora il prete) alla sera sono felice, stanco, ma felice.



Perché faccio festa alla domenica?

Perché mi sento uomo della speranza, inviato dal Signore a sostenere, incoraggiare e illuminare. Perché bisognoso della misericordia di Dio sono chiamato a dispensare a piene mani, a toccare con mano le meraviglie che il Signore compie.

Perché nella celebrazione della Messa lui si fa presente per il popolo di Dio.

Perché mi accorgo che la Parola di Dio, seminata abbondantemente alla domenica e che mi chiede molto impegno nella preparazione, è feconda e rende nonostante le apparenze, riesce a dare frutto anche nei cuori

che sembrano di pietra.

Perché in confessionale sperimento che anime semplici, ma ricche di Dio, mi chiamano padre e camminano più di me verso la santità.

Perché avendo rinunciato a formare una mia propria famiglia posso partecipare alla gioia, trepidazione e difficoltà di ogni famiglia della mia comunità, sentendomi coinvolto a donare qualche parola di luce e speranza.

Perché abbraccio la comunità con tante persone che si impegnano per gli altri; gli ammalati e sofferenti che portano una croce con serenità e la pace frutto della fede; un fratello e una sorella che si preparano all'incontro definitivo con il Signore senza paura e angoscia.

Perché sento il Signore accanto a me, soprattutto quando il cammino è faticoso.

Perché sento risuonare in me la sua parola consolatrice: "Non temere, io sono con te".

La domenica è il giorno in cui il prete porta agli uomini la gioia, la felicità, la pace di Dio. Per tutti questi motivi di gioia se nasco un'altra volta faccio ancora il prete.

Intanto sono in attesa della festa eterna e definitiva dove non ci sarà né pianto, né dolori, dove Dio sarà tutto in tutti.

DON PEPPINO

IN QUESTO NUMERO

- | | | |
|--------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------|
| 1. CI FACCIAMO UNA FESTA?
<i>Don Attilio</i> | 8. UNA RAGIONE PER FESTEggiARE
<i>Matteo Tognonato</i> | 15. Resoconto economico parrocchiale + breve relazione |
| 2. LA MIA FESTA
<i>Don Peppino</i> | 9. E FESTA SIA!
<i>Silvio Ceranto</i> | 16. Richiesta economica |
| 3. E COMINCIARONO A FARE FESTA
<i>Don Giuseppe</i> | 10. FESTE E FESTONI
<i>Chiara Pesenti</i> | 17. Oratorio estivo vacanze |
| 4. UN SORRISO È... FESTA
<i>Suor Cristina</i> | 11. FESTEggiATE!
<i>Antonella Martino</i> | 18. Nomi e cognomi ragazzi Cresima |
| 5. SORRISI, CANZONI E ATTENZIONI
<i>Andrea Inzaghi</i> | 12. PRIMAVERA, LA FESTA
<i>Luca Tessaro</i> | 19. Resoconto offerte quaresima |
| 6. DANCING QUEEN (REGINA DANZANTE)
<i>Giovanni Grampa</i> | 13. LA FESTA
<i>Noemi Bettin</i> | 20. Appuntamenti festa patronale |
| 7. IL DONO
<i>Maria Luisa Lualdi</i> | 14. LA FESTA "ORIGINALE"
<i>Antonella Bellotti</i> | |

E COMINCIARONO A FARE FESTA

“Nel Vangelo... non ci sono soltanto chiodi di ferro e sandali impolverati. Ci sono i vini prelibati di Cana che scomodano il Signore a compiere il primo miracolo per non lasciare insipido un festino di nozze, ci sono i vasi di alabastro della femmina di Betania e i suoi preziosi unguenti del cui profumo il Signore s'inebria anche se è uno scialo che offende gli istituti di beneficenza, ci sono le musiche e le danze in casa del Figliol Prodigio ritornato, l'anello e la veste bella e i fumi in cui si crogiola il vitello grassissimo, ci sono le reti di Pietro gonfie di pesci d'argento, ci sono gigli vestiti più splendidamente di Salomone. C'è insomma... tutta la festa dei sensi che incontrano le cose in una nuova e innocente gratitudine al Padrone delle cose» (L. Santucci, *L'imperfetta letizia*, Firenze 1954).

Mi piace molto questo brano di Luigi Santucci, uno dei più importanti scrittori cattolici del '900 e anche uno dei più originali. Ci aiuta a scoprire una chiave di lettura dei Vangeli credo non molto praticata dai cristiani, più abituati forse ad accostare il testo sacro secondo la prospettiva della sofferenza e del sacrificio o nell'ottica di una gioia solo promessa e propria della vita futura, magari nella rassegnata persuasione che “la felicità non è di questa terra”.

E invece è proprio la vita che gronda dai Vangeli ad allontanare ogni dubbio sul fatto che il cristiano ami legittimamente la felicità delle cose di questa terra e che il senso della festa



sia un distintivo dei cristiani già in questo mondo, piuttosto che una nostalgia o solo una speranza per tempi a venire. Del resto, Gesù stesso fu accusato dai suoi contemporanei “benpensanti” di essere un gaudente: «È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori”» (Mt 11, 19). Ed è una festa non semplicemente interiore, dell’“anima”, ma una nuova vivacità dei sensi esteriori, della vista, dell'udito, del gusto, dell'olfatto, del tatto.

Proviamo a ripercorrere i testi citati da Santucci per cercare di capire di cosa sia fatto il senso cristiano della festa secondo il Vangelo.

Le nozze di Cana sono la straordinaria abbondanza del dono di Dio, espresso nel vino eccellente che Gesù ricava dall'acqua, per ridare vigore all'amore di due sposi e alla gioia dei loro amici (Gv 2,1-11): il senso cristiano della festa è il *“dono ‘esagerato’ di sé* per la gioia del prossimo.

L'unzione di Betania è il gesto “incosciente” di una donna che ha compreso quanto preziosa sia la vita minacciata del profeta di Nazaret e le sembra che anche i beni più inestima-

bili siano inadeguati per dirlo (Gv 12,1-8): il senso evangelico della festa è il *“senso della gratuità*, che vince i calcoli meschini del dare e dell'avere.

La festa per il “figlio prodigo” tornato alla casa del padre è l'espressione del cuore di quest'ultimo che ha ritrovato vita alla vista di un figlio che sembrava perduto (Lc 15,11-32). Il senso cristiano della festa ha il *“sapore buono del perdono*, della gioia per ciò che era come morto ed è ritornato alla vita: «così, vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte» (Lc 15,10).

La pesca miracolosa di Pietro è lo stupore per la sorprendente efficacia di una parola, quella di Gesù, che ha il potere di rendere feconda una vita perché è capace di cambiare i cuori (Lc 5, 1-11): il senso cristiano della festa è la *“certezza di una parola creatrice di Dio* che chiama la nostra esistenza a portare molto frutto.

I gigli dei campi, infine, testimoniano l'amorevole cura del Padre per tutto ciò che è uscito dalla sua mano e invitano i figli del Regno a vivere nella pace confidando nella provvidente sollecitudine di Dio (Mt 6,25-34). Il senso evangelico della festa è perciò la *“pace dei figli di Dio* che vince ogni affanno e affronta la fatica di ogni giorno cercando in ogni cosa la sua giustizia. Perché la fede non è una cosa “della domenica” o “della festa” ma ha il sapore della polvere che si calpesta nel quotidiano, e del sale che lo rende sapido.

DON GIUSEPPE

UN SORRISO...È FESTA!



Un bambino di pochi mesi che comincia a scoprire la luce, i colori, gli odori, i suoni...quando i suoi occhi incontrano un volto sorridente, sorride anche lui.

Magari non ti ha mai visto, non sa chi sei, eppure è felice di incontrarti, perché oltre a guardarti con i suoi grandi occhi, ti offre anche tutto ciò che fino ad ora sa fare: sorridere.

Questa esperienza ci rende consapevoli che il desiderio di essere felici e di comunicare la gioia che si ha in cuore, è qualcosa di innato nell'essere umano. Chissà perché da adulti si fa più fatica a sorridere! Forse perché noi adulti pensiamo che sia inutile.

Ci sono ricorrenze durante la nostra vita che per forza richiedono una festa: compleanni, anniversari, prima comunione, cresima, matrimonio, battesimo...come se il valore di quell'evento dipendesse dalla festa che viene organizzata per l'occasione. Non solo ma spesso in occasioni simili, ci è chiesto di mostrare sul nostro volto sorrisi di circostanza: non ci sopportiamo ma, per non rovinare la festa o per non farci capire, sorridiamo come se niente fosse. Ma il sorriso di un bambino ci ricorda che ciò che è finto non comunica proprio niente.

Gesù per spiegare il Regno di Dio usa l'immagine di un banchetto organizzato da un uomo. Vengono fatti molti inviti, ma gli invitati rispondono con varie scuse: ho comprato un campo, e non posso; io invece ho comprato cinque paia di buoi e devo andare a provarli; io invece ho preso moglie...e al momento in cui la cena è pronta, la sala è vuota. Ma il padrone non si scoraggia: vuole condividere questo banchetto! Invita allora le persone che a quel tempo nessuno avrebbe mai invitato: poveri, storpi e ciechi. I quali accettano volentieri l'invito. Di fronte alla libertà dell'uomo, Dio si ferma; la libertà

PENSIERI SULLA KA ROSSA...

dell'uomo è per Dio il valore più importante e inviolabile.

Avere un cuore libero, capace di gioire con chi è nella gioia, soffrire, con chi piange è dono di Dio. Un bambino non inventa scuse per non sorridere o non sa trattenere il pianto se capisce che la mamma è preoccupata. Una vita che parla dalla verità del cuore, è ciò che Dio più gradisce.

E allora ogni domenica è Festa per chi è cristiano, perché insieme a tutta la comunità ci si ritrova a lodare Dio e a ringraziarlo. Sant'Agostino ci insegna con questa sua preghiera:

*“Sei grande, Signore, e degno di ogni lode;
grande è la tua potenza e la tua sapienza non ha confini.
E l'uomo, piccola parte della tua opera creatrice,
l'uomo, che si porta dietro la sua fragilità,
vuol celebrare le tue lodi.
Sei tu che susciti in lui questo desiderio,
perché tu ci hai fatto per te
e inquieto è il nostro cuore,
finché non riposa in te”.*
(Sant'Agostino)

SUOR CRISTINA

SOLIDARIETA' QUARESIMALE

In occasione del tempo quaresimale coi salvadanai consegnati venerdì santo in chiesa, i ragazzi hanno donato 400 euro che sono stati versati nel Fondo Famiglia istituito dal nostro Arcivescovo in aiuto alle famiglie in difficoltà per la mancanza di un lavoro. La comunità adulta ha donato 406,80 euro che sono stati donati per aiutare le famiglie in difficoltà nel decanato di Busto Arsizio.

VENDITA UOVA DI PASQUA

Ringraziando chi ha voluto dare il suo contributo per l'oratorio, acquistando un uovo di Pasqua. All'oratorio sono stati donati 798.50 euro che sono stati utilizzati per acquistare una lavapavimenti per il bar dell'oratorio.

SORRISI, CANZONI E ATTENZIONI

I lettori più attenti del Tassello (dovrebbero essere i soliti 25 di manzoniana memoria) si ricorderanno che l'articolo del numero precedente terminava con la rassicurazione a F. che, dopo la visita alla basilica di sant'Ambrogio insieme alla sua classe IV B, sarebbe stata progettata un'altra uscita didattica; ed infatti, un po' a fatica, si è riusciti ad organizzare un'uscita alla mostra su De André a Genova. Il personaggio (De André) è controverso perché abbina una poetica musicale legata a temi quali la giustizia e la religione a una vita sregolata quasi "maledetta". Basti pensare al suo consumo smodato di sigarette (anche mentre cantava) e alla dipendenza dall'alcool per lunghi anni. Di tutto questo se ne è parlato in classe prima di affrontare la mostra ed ha sollecitato varie riflessioni, i ragazzi e le ragazze hanno una solida cultura musicale in quanto frequentano appunto l'indirizzo musicale del liceo e ed è stato molto facile coinvolgerli: i temi cari a De André hanno fatto vibrare immediatamente le corde emotive dei ragazzi.

Dunque ritrovo in stazione centrale a Milano alle 7.50. Io arrivo con 5' di anticipo, qualcuno è già lì: c'è entusiasmo e voglia di stare insieme. Questa volta partecipano tutti gli alunni e non solo chi si avvale dell'insegnamento di RC, di prof. siamo in tre (due di "sostegno"). Il gruppo è ben assortito e Giuseppe ha portato una chitarra che, appena partiti da Milano, ci farà compagnia per buona parte del viaggio in treno. E poi...è stata tutta una festa! La festa dello stare insieme. I ragazzi svantaggiati hanno goduto delle attenzioni di chi non lo è e tutti hanno potuto vivere la giornata in modo sereno. La passeggiata (30'

SALA PROFESSORI



circa) dalla stazione al museo a piedi è scivolata via con serenità, la visita alla mostra, la focacceria, il porto antico "prof. ma la spiaggia non c'è...?", il mare, la passeggiata di ritorno in stazione e ancora un po' di chitarra sul treno, i molti perché sulla vita e sulla morte stimolati dalle storie di De André. Il tutto condito da un gioioso rispetto per l'altro, in particolare di chi si trova in difficoltà, e da una sana voglia di stare insieme. Anche Mario, che ha una stamperia a causa di una brutta distorsione, ripete più volte di non preoccuparsi per lui che "ce la faccio, non c'è problema" ma si è visto che ha fatto fatica a stare in gruppo senza far pensare questa sua oggettiva difficoltà.

Sui muri della metro questa volta potremmo scrivere: *Ehi studente! lo sai che si può fare festa senza sgangherarsi con droghe e alcool? Basta rispettare gli altri ed apprezzare le cose semplici. Chiedi sempre in IV B come fare...*

È stata una giornata di festa anche se era giovedì.

P.S. La mostra è stata bella, coinvolgente e ricca di effetti speciali. Il visitatore è immerso totalmente nella musica e nelle storie del cantautore genovese. Sembra quasi una visita in un mondo parallelo ormai scomparso (Faber è morto 10 anni fa) fatto di sogni, di incertezze, di paure e di voglia di comunicare, di conoscere e parlare con la gente. La visita non ti lascia indifferente e ti rendi conto dopo che esci da Palazzo Ducale diverso da come sei entrato. Ciao Marinella, Piero, Andrea, addio Boccadirosa, ciao Pescatore continua a spezzare il pane per chi dice ho sete ho fame, per noi invece

*...fu il calore di un momento
poi via di nuovo verso il vento
davanti agli occhi ancora il sole
dietro alle spalle un pescatore*



MI RITORNI IN MENTE

DANCING QUEEN
(REGINA DANZANTE)

Quale festa migliore se non quella passata in discoteca? In un ideale sondaggio fra i giovanissimi questa situazione sarebbe con certezza quella più votata. Passare alcune ore (magari non troppe, a volte porsi un limite e non tornare a casa che già fa chiaro sarebbe un'ottima idea) in una sano divertimento, muovendoti, ascoltando la musica che più ti piace, parlando (o urlando?) con i tuoi amici, bere qualcosa ma con moderazione, conoscendo nuove persone è il modo più divertente per passare le sere dei fine settimana. "Dancing Queen" è una delle più famose canzoni del gruppo svedese degli Abba, ha qualche annetto di longevità essendo stata scritta nel 1975 ma la traduzione che propongo qui mi sembra ancora d'estrema attualità. Anzi, rileggendo bene il testo mi sembra andare un po' anche "oltre", quello che oggi tutti chiamano trasgressione. Beh, oggi la parola trasgredire è un po' abusata, magari a torto, anche da qualcuno che, in nome di non si sa chi o che cosa, si erge a paladino pro o contro. La verità è che oggi i giovani, i giovanissimi, vanno in discoteca principalmente per divertirsi ma soprattutto per incontrarsi, conoscersi, e se tutto va bene per cominciare "una storia". Enrico Ruggeri, noto cantautore milanese, nella canzone "Il mare d'inverno" cantava così "...discoteche illuminate piene di bugie" ed in verità non ha tutti i torti: raramente le storie nate in "disco" hanno una vita fortunata. Ma, forse, poco importa, l'importante, oggi, è tirar tardi, fare casino, godersela: ecco le parole d'ordine in vigore. Se poi l'ambiente è bello, la compagnia è divertente e di conseguenza c'è la giusta atmosfera sono tutti elementi in più per affermare che tutto è ok. Ho un ricordo abbastanza sfuocato e passeggero delle mie, poche, serate in discoteca. Si andava via alle dieci di sera non a mezzanotte come si usa fare oggi, ed il ritorno, sobri, era verso le due del mattino al massimo. Probabilmente era il Far West della discoteca, ma di "stragi del sabato sera" nessun'ancora parlava. Non voglio però concludere con sermoni o prediche: ogni ragazzo e ragazza hanno una testa per pensare ed essere consigliato al meglio. Insomma: la discoteca è il concetto massimo di

"festa" elevato all'ennesima potenza. È tutto interessante, tutto positivo... divertirsi è bello e se si "cucca" (si dice ancora così?) è anche meglio. Come dice la canzone, voi siete i nuovi re e regine danzanti, cogliete l'occasione, e se poi tornate tardissimo chiudete la porta senza fare rumore, perché (ma lo capirete più avanti) "la festa è appena cominciata, è già finita"... (da "Canzone per te" Sergio Endrigo 1968) Capito?



*Puoi ballare, puoi scatenarti, goderti la tua vita
Vedi quella ragazza, guarda la scena, dacci sotto regina danzante
Venerdì sera e le luci sono basse
Cercando il posto in cui andare
Dove suonino la musica giusta, per immergersi nello swing
Ci vai per cercare un re
Qualcuno potrebbe essere quel ragazzo
La notte è giovane e la musica è alta
Con un pò di musica rock tutto è bello
Sei dell'umore per ballare
E quando cogli l'occasione?
Tu sei la regina danzante, giovane e dolce, appena diciassettenne
regina danzante, senti il battito dal tamburello
Puoi ballare, puoi scatenarti goderti la tua vita
Vedi quella ragazza, guarda la scena, dacci sotto regina danzante
Sei un rompicapò, li accendi
Li lasci bruciare e poi te ne vai
A cercare un altro, qualunque
Sei dell'umore per ballare
E quando cogli l'occasione?
Tu sei la regina danzante, giovane e dolce, appena diciassettenne
la regina danzante, senti il battito dal tamburello
Puoi ballare, puoi scatenarti goderti la tua vita
Vedi quella ragazza, guarda la scena, dacci sotto regina danzante*

NELLA SPIRITUALITÀ

Alla fine, lungamente attesa, la festa incomincia: è il 25 aprile e **frate Luciano viene ordinato sacerdote a Treia**, in provincia di Macerata, là dove è nato.

La presenza di un bel gruppetto di parrocchiani testimonia la riconoscenza che ancor oggi unisce Santa Maria

Regina ai frati minori delle Marche, che animarono con tanto slancio e generosità la Missione del dicembre 2007.

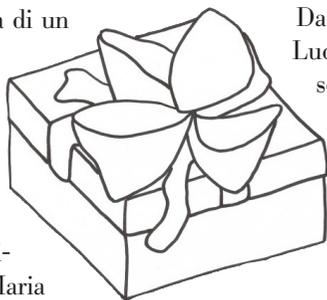
Padre Luciano è il festeggiato; **la FESTA è per lui**, per lui sono i doni, significativi e adeguati ad un giovane che ha lasciato da tempo la mentalità del possesso.

Poi, durante il rito di ordinazione sacerdotale, ci accorgiamo che **il DONO della festa è proprio lui, il festeggiato stesso**, che offre la sua esistenza a Dio e ai fratelli.

La "butta via" così, con grandi sorrisi e cuore leggero; la sua vita, da proprietà privata, diventa **dono d'Amore**, offerta libera e sincera, consacrata sull'altare.

Si schiude allora, davanti ai nostri occhi pieni di com-

mossa ammirazione, il mistero dell'Eucaristia, mistero della Pasqua: *"Questo è il mio corpo, offerto in sacrificio per voi"...* *"Fate QUESTO! in memoria di me"...*



Da oggi, padre Luciano, come sempre fanno tanti suoi confratelli ed i nostri sacerdoti, **si offre completamente**

al Signore e mette a disposizione le sue mani, purificate dalla Grazia, per spezzare quotidianamente il Pane della Vita e il Calice dell'Amore Donato.

La festa è sull'Altare, dove sempre c'è il FESTEGGIATO che si offre come Dono; la festa è qui, dove un giovane frate, donandosi pienamente ai fratelli, incarna e perpetua il grande gesto d'Amore di Dio, che si fa Pane per noi.

Il Corpo di Gesù, offerto sull'Altare della Croce, genera Vita, Risurrezione, Gioia Pasquale; allo stesso modo, l'esistenza, il respiro, le forze e il sorriso di un uomo sul medesimo Altare sono fonte di letizia, ringraziamento, commozione, amore e speranza.

IL DONO

"Un SF di vero cuore a Dio e un grande sorriso per tutti!", scriveva Madre Teresa di Calcutta, e questo è il "segreto" di fr. Luciano e della sua gioia così contagiosa: solo lo Spirito può aiutarci a comprendere che **la vera GIOIA ha origine là dove c'è Qualcuno che si dona liberamente per Amore ...**

La festa per l'ordinazione sacerdotale di padre Luciano sia immagine e simbolo di **una festa più intima e raccolta** presente in ogni cuore che è stato sfiorato dall'Amore di Dio, si sente da Lui salvato e custodito e per questo non esita a "spezzarsi" a sua volta per amore.

"Tu ed io danzeremo di gioia se fossimo davvero convinti che noi, piccoli uomini, siamo scelti, benedetti e spezzati per diventare il pane che si moltiplicherà nell'atto di essere dato. Tu ed io non temeremo più la morte, ma vivremo pensando a lei come al culmine del nostro desiderio di fare, di ogni parte di noi, un dono per gli altri." (Henri Nouwen)

Ogni giorno nel cuore può essere festa, se solo impariamo a vivere la nostra vita come dono!

LA CUCINA DI PIPPO

Festa! Poche parole riescono a contenere tante e tali aspettative in così poche lettere! Chi non ricorda quanto fosse grande da bambini l'attesa del Natale o del compleanno o di una qualunque occasione importante!?

A pensarci bene è più facile ricordare l'attesa che non l'ottenimento di quanto promesso dall'attesa... tranquilli forse quei casi in cui la festa non comporta di ricevere dei doni materiali: mi spiego meglio.

È sicuramente bello ricevere un oggetto in regalo per il proprio compleanno, ma di solito è una gioia di breve durata, legata alla novità della cosa ricevuta e come tale destinata al dimenticatoio in tempi più o meno brevi.

La gioia che provano invece una mamma o un papà alla nascita del loro (1°, 2°, 3°, 4°, ... n°) figlio è cosa "che intender non la può chi no la prova" (sempre per non rinunciare a Dante), così come la gioia di due sposi nel giorno del loro matrimonio (può capitare di vedere degli sposi con espressione per nulla felice, ma questa è l'eccezione che conferma la regola).

Sto divagando.

Il succo del discorso è semplicemente che una festa per

essere davvero bella non ha bisogno di cose, ma di persone, e di volontà di star bene insieme. A volte per creare una bella occasione di festa basta anche solo l'opportunità di condividere un po' di tempo e, perché no, il piacere della tavola (possono bastare anche solo due spaghetti aglio & olio).

Personalmente ho sempre trovato molto "conviviale" (anche



Jane

E FESTA SIA!

per il fatto di doverlo mangiare con le mani, con altissima possibilità di sbrodolarsi) un piatto caratteristico della tradizione messicana, che passa per essere uno dei popoli più festosi/festaioli al mondo. Il piatto forte non è difficile da preparare e per gli altri ingredienti non ci sono problemi; il reparto etnico del supermercato sotto casa può senz'altro aiutare!

Yuk! Yuk!!

Un saluto e buon appetito da Pippo

SILVIO

TORTILLAS CON CHILI (4-6 PERSONE)

900 gr di carne di manzo macinata grossa

600 gr di pomodori (anche pelati)

400 gr di fagioli rossi o neri secchi

3 cipolle, 3 spicchi d'aglio

6 cucch. di olio di mais

2 cucch. di peperoncino rosso in polvere

1 cucch. di semi di cumino, 1 cucch. di semi di coriandolo tritati

1/2 cucch. di paprica in polvere

1/2 cucch. di origano, brodo, sale.

Lasciare riprendere i fagioli in acqua per circa 12 ore. Far rosolare rapidamente la carne a fuoco vivo nell'olio caldo, aggiungere aglio e cipolle tritati, far cuocere 5'; quindi aggiungere i fagioli scolati. Aggiungere i pomodori tagliati a pezzetti, le spezie ed il brodo. Coprire e far cuocere sino a completa cottura di carne e fagioli (si può anche far lessare prima i fagioli ed aggiungerli con parte dell'acqua di cottura al posto del brodo), aggiustare di sale. Il composto non deve risultare brodoso.

Col chili si riempiono e si arrotolano le tortillas calde, aggiungendo eventualmente verdure fresche come peperoni a striscioline, mais, cipolla, lattuga, salsa piccante e così via.

Da non dimenticare i nachos (triangolini di farina di mais) tuffati nella salsa guacamole (è molto più buona quella fatta al momento che non quella comprata ma pazienza!)

Da accompagnare con (tanta) birra fresca e leggera.

SI APRE UN CANTIERE

PIANO DI RISTRUTTURAZIONE DELLA CASA PARROCCHIALE

Dopo gli interventi di ristrutturazione dell'oratorio maschile, la realizzazione della bellissima struttura polifunzionale "sottolattetoia", la creazione degli stand gastronomici per l'accoglienza e la festa della comunità, dopo la realizzazione del nuovo tetto della chiesa e del battistero e le tante altre piccole e grandi opere, si rende necessario provvedere ad un piano di intervento strutturale sulla casa parrocchiale.

Il nuovo assetto ecclesiale (il cambiamento di tutti i preti nel giro di poco più di un anno e l'arrivo della nuova suora), l'aumento della popolazione del nostro quartiere, che presumibilmente diventerà ancor più popoloso nei prossimi anni, ci domandano di guardare con obiettività alle urgenze e ai bisogni di una parrocchia in espansione. Con il consiglio pastorale e il consiglio per gli affari economici ho condiviso queste riflessioni che offro ora a tutta la comunità.

Abbiamo anzitutto una urgenza sanitaria legata all'attuale stato della copertura della casa realizzata in eternit, materiale altamente cancerogeno i cui effetti sono tristemente noti. La copertura originale degli anni sessanta è stata deteriorata dagli agenti atmosferici, e il tempo sta ormai danneggiando la struttura del materiale che, polverizzandosi, può essere inalato dalle persone nei pressi della casa. La casa è collocata proprio nel centro dell'oratorio dove giocano i bambini!

Relativamente alla casa c'è anche un problema di sicurezza degli accessi all'ingresso della stessa, infatti, causa l'assenza di una adeguata tettoia, è sovente invasa dall'acqua piovana che, raccolta in pozzanghere, può causare cadute di chi accedesse o lasciasse la casa. Il problema si fa serio nelle fredde giornate invernali quando l'acqua congela e si creano lastre di ghiaccio. Dopo le abbondanti piogge invernali è stata registrata anche una fessurazione della soletta proprio sul davanzale del balconcino al primo piano, da cui un'infiltrazione d'acqua sul pianerottolo e all'interno della casa.

Si aggiunga il problema del risparmio energetico. Attualmente i serramenti in legno sono originali e non garantiscono più l'isolamento termico della casa, con grave spreco di energia per il mantenimento di una temperatura interna accettabile. Il progetto di rifacimento totale dei serramenti, già previsto da alcuni anni dal consiglio per affari economici, in concomitanza coi progetti qui illustrati, è integrato nel quadro complessivo della ristrutturazione.

A tutte queste considerazioni, voglio aggiungerne un'altra. Avendo a disposizione ben 9 locali e 4 bagni, desidero lasciare l'intero piano rialzato per le esigenze della comunità parrocchiale, ritirandomi al primo piano dove, con una rivisitazione attenta degli spazi, può essere creato un appartamento proporzionato alle esigenze di una o due persone.

Il piano rialzato, che attualmente è utilizzato nei suoi tre locali più bagno come cucina, studio (privato e pubblico) e grande salotto, può, senza il bisogno di alcuna modifica muraria, essere adibito ad uffici parrocchiali. Si tratta semplicemente di arredare con cura gli spazi a disposizione con mobili fatti su misura.

L'esigenza pastorale seria che sta a monte e presiede il progetto degli uffici parrocchiali è relativa all'accoglienza delle persone che, per i motivi più diversi si rivolgono alla casa parrocchiale (certificati, messe, colloqui, distribuzione chiavi ecc). Non dobbiamo dimenticare inoltre che, non essendoci più una persona che stabilmente abita la casa (mamma Rita, mamma di don Norberto), in mia assenza i locali rimangono chiusi, senza che nessuno possa assolvere le richieste delle persone o semplicemente rispondere al telefono.

È necessario inoltre che in parrocchia sia sempre presente almeno una persona che stia in segreteria, accolga le persone ecc, un incaricato che presieda l'ambiente, vigili e per qualunque necessità possa intervenire.

Questo progetto risolverebbe anche il problema della attuale promiscuità tra destinazione pubblica e privata del piano rialzato.

Al primo piano sarà creato un appartamento seguendo le indicazioni diocesane che invitano ogni parrocchia ad avere una dimora arredata di sua proprietà per evitare che ad ogni cambiamento di presbitero si rivoluzioni l'arredamento, sollevando così i preti dal "mettere su casa" ad ogni trasferimento.

Pur essendo un lavoro sufficientemente ampio non dovrebbe richiedere molto tempo per via della simultaneità di presenza dei diversi artigiani. Prevedo e spero di chiudere il cantiere entro la metà di giugno '09, prima dell'oratorio estivo dei ragazzi.

Il costo complessivo dell'opera di ristrutturazione, ovviamente autorizzato dalla autorità competenti civili ed ecclesiastiche, è stimato in circa € 110.000,00 finanziariamente coperto dal saldo patrimoniale e dall'avanzo di gestione per gli anni 2009/2010 oltre alle altre iniziative che si conta di proporre alle varie realtà produttive cittadine.

Confido nella sensibilità di tutti e di ciascuno perché si riesca a coprire i costi dell'intervento in tempi ragionevoli, ma prima della questione economica mi preme esprimere la mia fiducia in voi per la partecipazione e la condivisione dei valori educativi e della progettualità che fondano e motivano il progetto. In seconda battuta chiedo a chi è nella possibilità di farlo e secondo il criterio della generosità, di sostenere economicamente il progetto secondo le modalità che illustreremo, proprio come in passato la comunità ha già ampiamente fatto.

Per contribuire secondo le proprie possibilità, oltre agli ordinari modi di contribuzione per la gestione economica della comunità, indico le coordinate del conto corrente bancario.

Vi saluto con affetto
DON ATTILIO

UBI Banca Popolare Commercio & Industria
Filiale di Busto
IBAN: IT 78 W 05048 22801 000000047782
Intestato a Parrocchia Santa Maria Regina
Causale: ristrutturazione casa parrocchiale.

FESTE E FESTONI

LE AVVENTURE DI CHEDDONNA

“Ho deciso: domani metto in vendita la casa!”
 “Perché?” domandò Cheddonna prendendo dal vassoio la tazza di the che la sorella le stava porgendo.

“Ma come, perché?” sospirò Cheddolce, calando la voce sull'ultima parola. “Innanzitutto le distanze! Devo fare chilometri e chilometri ogni giorno per accompagnare Kikk@ e Pittimbimbo a scuola, in palestra, a musica, a polo, a tennis, a ripetizione di greco, ...”

“Sì, sì, ma vuoi mettere l'aria buona e il silenzio che ci sono qui! E tutto questo verde... Quando vivo in campagna...” obiettò NonnaNenna, alla quale bastavano due piante per sentirsi di nuovo a casa.

“Non parlarne!” si scandalizzò Cheddolce. “Ci sono insetti ovunque, il giardino da curare tutte le settimane, e poi...le feste!”

“In che senso?” chiese Cheddonna incuriosita.

“Non ci crederai, ma in questo quartiere c'è una festa dietro l'altra!” rivelò Cheddolce, abbassando improvvisamente la voce.

“Ah, i soliti vicini che tengono la musica alta!” convenne Cheddonna, con l'aria di chi la sa lunga.

“Peggio! “sibilò Cheddolce. “Qui tutto il quartiere festeggia di continuo: la cena per San Valentino, polenta e bruscitti per la Gioèubia, tornei di bocce o di briscola, e ogni anno, proprio in questo periodo, fanno persino un palio per la festa patronale! Non avete visto i festoni sulle case?” domandò Cheddolce, stringendo nervosamente i braccioli della sua poltrona di midollino.

“Ah, ecco cos'erano quei nastri colorati!” s'illuminò Cheddonna.

“Ma ti prego! Sono così...paesani!” sussurrò Cheddolce, guardandosi intorno circospetta, temendo di essere udita dai vicini. “Pensa che avevano chiesto anche a me di appenderli sul cancello...ma ti pare?” chiese, con aria disgustata.

“Io li trovo adorabili, così primaverili!” cinguettò Cheddonna, che amava i colori accesi.

“Per carità! Ma ti immagini una cosa simile in centro?” aggiunse Cheddolce.

“Hai ragione! Lastregadisopra o Lalusia non metterebbero mai una ghirlanda sulla cancellata del pa-

lazzo” assenti Cheddonna.

“Ma che fastidio ti danno?” disse NonnaNenna. “Anche al mio paese, quando ero ragazza, si mettevano le bandiere e i festoni dappertutto, per la festa patronale. Era bellissimo: c'erano i tornei tra le contrade, la corsa dei cavalli e la processione della Madonna. Noi ragazzi, per l'occasione, stavamo fuori fino a tardi, ballavamo e ci divertivamo insieme ...”

“Cose superate, inconcepibili al giorno d'oggi!” si accalorò Cheddolce.

“Eppure se c'è tanta gente che si dà da fare per organizzare tutto questo, persone anziane, ma anche tanti giovani, ci sarà un perché! Ma tu sei troppo asina per chiedertelo!” fu il rude commento di NonnaNenna.

“Beh, veramente IlPrincipe l'anno scorso si è divertito moltissimo a vedere la corsa degli asini” obiettò Cheddonna. “E la squadra della Kikk@ ha vinto il torneo di pallavolo, mi pare...”

“Cosa ti dicevo? Vedi che non capisci? La verità è che la gente, da queste parti, è ancora capace di star bene insieme, e non solo per bere e mangiare! Anche se una bella tavolata aiuta sicuramente a sentirsi bene con gli altri. Voi non c'eravate domenica scorsa, alla messa delle contrade, ma la chiesa era piena come a Natale! Anche il parroco sembrava proprio contento! E alla “paellata” dovevi vedere quanta gente c'era e come ci siamo divertiti!” aggiunse NonnaNenna, guardando la nipote con evidente disapprovazione.

“Mamma, posso andare anch'io alla festa con NonnaNenna?” saltò su Pittimbimbo, che rientrava in quel momento dalla scuola materna, accompagnato dalla Kikk@.

“Sì, dai! Il don ha detto che ci dà il salone per fare la discoteca. Posso andarci?” rincarò la Kikk@.

“La voce dell'innocenza! Meno male che almeno i ragazzi sanno ancora apprezzare le cose belle. Non sembrano neanche figli tuoi!” sentenziò Nonnanenna.

“Uh, com'è tardi!” si affrettò a far notare Cheddonna, nel tentativo di sviare il discorso. “Andiamo, NonnaNenna, tra poco Miomarito torna a casa e devo ancora passare dalla rosticceria!”



DALLA CARROZZINA DI MATTEO

Le persone in ogni parte del mondo, nel corso dell'anno celebrano delle giornate particolari in cui staccano dalle abitudini quotidiane, i cosiddetti giorni di festa: Natale, Capodanno, Pasqua, feste di liberazione, indipendenza e chi più ne ha più ne metta. Non tutte le feste hanno portata mondiale o nazionale; per esempio ogni città celebra il giorno del suo santo patrono, nel quale i suoi abitanti non vanno a scuola o al lavoro, a patto che non lavorino altrove, cosa non improbabili-

le. Stringendo ulteriormente il campo ci sono le varie feste parrocchiali, concentrate perlopiù tra aprile e giugno, per ovvie ragioni climatiche.

Ma i motivi per fare festa non finiscono certo qui, ce ne sono molti altri, da 0 a 100 anni. Alcuni sono sempre legati alla religione e alla Chiesa, dal battesimo al matrimonio (anche se qualcuno ritiene antidiluviano sposarsi in chiesa), altri sono legati a eventi particolari della

UNA RAGIONE PER FESTEGGIARE



propria vita, come il conseguimento del diploma o della laurea, oppure il classico dei classici, il compleanno.

Anche lo sport può essere un pretesto per festeggiare; le scene di delirio collettivo che si scatenarono dopo che Grosso realizzò l'ultimo rigore quella sera di tre anni fa ce le ricordiamo tutti. Fare festa è un ottimo modo per distrarsi dai piccoli o grandi problemi della vita.

MATTEO

LA FESTA "ORIGINALE"

SCRITTORI LIBERI

Questa volta, il tema comune è la festa! In prima battuta, mi viene in mente la festa Patronale proprio perché oramai siamo immersi, o sommersi, dai preparativi per il Palio.

Secondo pensiero la "festa a sorpresa"! Più spesso è abbinabile a compleanni o anniversari, ma a non tutti piace questo modo di fare onore a quell'anno in più che se ne va, anche se questo tipo di festeggiamento dovrebbe essere qualcosa di piacevole e gioioso.

Forse perché si ha paura di invecchiare o forse perché le sorprese, come tali, sono imprevedibili e ci colgono impreparati costringendoci a mettere in luce le nostre reazioni. Certo, ci sono sorprese belle o brutte che non mancano nella vita di ognuno, ma oltre a queste ne ho scoperte altre... come dire? "Originali"! La sorpresa di vivere "La Festa", che si manifesta in noi, non nella sua data del calendario, ma in altri momenti dell'anno. Come un Natale sentirlo al mese di febbraio o un momento forte come la Pasqua in agosto.

Certi avvenimenti ed esperienze personali, incontri che si fanno, conducono a dei mutamenti interiori e riescono a cambiare la naturalezza e la nostra sensibilità. Sono due le direzioni in cui possono portare questi cambiamenti: all'allon-

tanamento se non si è capaci di interpretarli nel modo più corretto, altrimenti, e probabilmente dipende anche dal nostro modo "di essere", possono far fiorire emozioni e maturare "intuizioni".

Come se ci fosse "buio" e "nulla" prima, o un venerdì santo che si prolunga nei giorni per poi poter arrivare, in un altro tempo, a sentire la gioia e la "bellezza" della Pasqua.

Ma sono convinta che in qualunque caso "i passi del mio vagare" vengano davvero contati e raccolti sul libro del cielo, specialmente quando ci si trova in difficoltà, perché da lassù, la loro lettura verrà sempre fatta attraverso il cuore.

ANTONELLA



DALLA PARTE DELLA NATURA

PRIMAVERA, LA FESTA

Ci siamo, finalmente dopo un lungo inverno che sembrava non avere mai fine, è arrivata la Primavera. Il sole è sempre più caldo, cresce la voglia di uscire di casa per fare le classiche scampagnate, la natura si risveglia, dai rami spogli, dai prati secchi e incolori, spuntano nuovi germogli, sempre più verdi ogni giorno che passa.

Già, in primavera, avviene quello che a me sembra un vero e proprio miracolo, che si ripete ogni anno: un ritorno alla vita, una rinascita.

Le piante "sentono" l'allungarsi delle ore di luce, sentono l'aumento della temperatura e si scrollano di dosso il sonno invernale. In quegli alberi che sembravano secchi, all'interno dei tronchi fatti di duro legno, riprende a scorrere la linfa, quel liquido "miracoloso" che arriverà fino ai rami e gli donerà nuo-

va vita. La linfa porta nuovo nutrimento, nuovi messaggi ormonali che svegliano le cellule assopite dei germogli e ordinano loro di crescere, di riprendere le attività per "nutrirsi" del caldo e luminoso sole primaverile e crescere e fiorire.

In molti alberi i primi germogli a spuntare sono i fiori, quelli che scientificamente sono "solo" gli organi sessuali della pianta, organi che servono solo per la riproduzione e la trasmissione dei propri caratteri ai figli, ma che nella realtà sono molto di più.

I fiori sono colorati, profumati, belli, gli scienziati più rigorosi affermerebbero che queste caratteristiche hanno semplicemente lo scopo di attrarre gli insetti impollinatori, ma di fronte allo spettacolo di un prato o di un

bosco fiorito in piena primavera non si può che ammirare silenziosi il miracolo della natura che torna a risplendere, e lo fa in una FESTA di colori, di profumi, di VITA.

Al fiorire delle piante si risveglia anche tutto un mondo a loro legato, le api, le farfalle e altri insetti che si nutrono di polline svolazzano intorno ai fiori, tutti gli animali diventano più attivi, compaiono i primi cuccioli, i primi pulcini..... Una vera e propria esplosione di VITA.

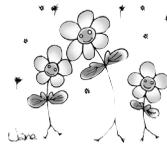
La primavera è, dunque, la FESTA DELLA VITA, quel miracolo che si ripete periodicamente, quel dono che il Signore ci regala ogni anno e che esalta ancora di più la magnificenza del suo Creato.

LUCA

LA FESTA

Festa è condividere i bei momenti con i nostri cari, è festeggiare avvenimenti importanti come compleanni, anniversari, onomastici e perchè no, festa è anche una bella vacanza.

Ma la festa in che modo è legata alla religione? Bè, il Natale è una festa perchè nasce Gesù, la Pasqua è una festa perchè Dio risorge. Questi sono solo due esempi di festa cristiana, (anche perchè gli altri in questo momento non mi vengono in mente), ma la mia domanda è questa: la festa cristiana avviene solo in questi giorni speciali? E nei giorni normali com'è vissuta la Fede cristiana? In maniera passiva, senza entusiasmo perchè non è un giorno di festa? Io invece, credo che la Fede stessa debba essere vissuta come una



SCRITTORI LIBERI

festa interiore perchè Dio è con noi, è dentro di noi e ci accompagnerà sempre, qualsiasi siano le nostre scelte, giuste o sbagliate, fatte nel Bene o fatte nel Male. E questo ci fa già festeggiare perchè essere certi di avere un amico come Dio sempre al nostro fianco non è una cosa da poco. Ma, forse, la festa più grande è sapere di essere testimoni di Dio e della sua Parola e sentire il dovere, ma soprattutto il desiderio, di far conoscere anche agli altri ciò che ci è stato insegnato attraverso la Chiesa, per far tornare il sorriso lì dove il buio l'aveva oscurato, per ridare vita a quei cuori cui era stata sottratta la Speranza. Perchè Dio è Speranza, e questa è la cosa più bella da festeggiare.

NOEMI

L'ANGOLO DELL'ARTE

FESTEGGIATE!

“Festa”: ci viene in mente un momento di gioia e spensieratezza...

Quanti di noi, almeno una volta, hanno organizzato una festa? Tantissimi, ci scommetto.

I motivi possono essere molteplici e di vario genere: per un compleanno, per un matrimonio, un anniversario o per il conseguimento della Laurea; qualsiasi sia il motivo, il fine ultimo è quello di trasmettere gioia e felicità ai partecipanti della festa.

La considerazione più bella che mi viene in mente è che non si può fare una festa “da soli”, bisogna invitare familiari

e amici, organizzare balli, giochi, preparare banchetti con cibi sfiziosi e prelibati.

La festa comincia già nell'idearla e nel prepararla.

Questo, secondo me, il messaggio più bello: nessuno è solo in queste occasioni, ogni partecipante ha l'occasione di poter fare nuove amicizie e nuove conoscenze.

Nel dipinto qui raffigurato, eseguito da Peter Bruegel, pittore fiammingo del '500, viene rappresentata una scena di vita quotidiana di contadini fiamminghi durante una festa all'aperto.

C'è chi suona la cornamusa e fa musica, c'è chi danza, in

primo piano, chi si intrattiene in conversazioni in gruppo, sullo sfondo.

Non c'è un singolo protagonista, ma c'è un folto gruppo di contadini, con i loro abiti dai colori allegri, come il rosso e l'arancione, che domina la scena.

Si nota un'acuta osservazione della natura umana e soprattutto la vitalità dei personaggi.

È come una fotografia scattata all'improvviso, nessuno è in posa.

Sorprende i protagonisti in un momento di gioia e soprattutto di grande aggregazione.

ANTONELLA



UN SERVO SCALA PER I DISABILI

Il Circolo ACLI di Madonna Regina ha preso coscienza che fra i suoi soci e nella comunità ci sono persone che hanno difficoltà motorie serie con gravi impedimenti ad accedere alla sede del circolo stesso per trascorrere momenti ricreativi e socializzare con altre persone.

Nel consiglio di Circolo del 2 marzo scorso si è preso in esame questo problema cercandone una possibile soluzione. È stato dato mandato ad alcuni consiglieri di verificare e studiare un progetto per un servo-scala da realizzare nella sede del circolo. Lunedì 4 maggio questi consiglieri portavano a conoscenza due preventivi di spesa; tra questi è stato scelto quello della ditta che aveva già realizzato il servo-scala in oratorio. È stata inoltre fatta domanda alla fondazione "La sorgente di solidarietà sociale" delle Acli provinciali per aver un contributo a sostegno della spesa. Questa domanda è stata condivisa come strumento di forte unità sociale, oltre che dalle Acli anche dalle associazioni sportive Atletica San marco us Acli, San Marco calcio, gruppo amici del '41 e dal gruppo amatoriale Federazione caccia. Il costo complessivo dell'opera è di circa € 10.000,00 e sarà a carico delle Acli di Madonna Regina.

Il consiglio ha deliberato quindi sia la realizzazione del progetto sia l'inoltro della domanda. Essendo questa un'opera che viene realizzata all'interno della struttura parrocchiale, progetto e domanda, in accordo con il consiglio degli affari economici, sono stati intestati alla Parrocchia di S. Maria Regina. Durante il periodo estivo saranno realizzati i lavori.

PER IL CIRCOLO ACLI
TARCISIO FORASACCO

RENDICONTO ECONOMICO DELLA COMUNITÀ GESTIONE 2008

Il 2008 ha visto la realizzazione del Battistero oltre ad altri minori interventi sulle strutture parrocchiali, per complessivi € 80.363,21, come da dettaglio

✓ opere per Battistero	€ 59.424,20
✓ prestazioni professionali (saldo intervento oratorio anno 2007 + Battistero) + oneri fiscali	€ 19.111,01
✓ sostituzione elettrodomestici casa parrocchiale, saldo fotostampatrice e fax	€ 1.828,00

e si è completata la restituzione dei prestiti in essere al 31/12/2007 (€ 48.850,00), riaccendendone di nuovi per € 4.550,00.

La copertura finanziaria è stata assicurata dalle entrate ordinarie (offerte, SS.Messe, sacramenti, offerte libere ecc.) risultate in linea con gli anni precedenti, oltre ad entrate straordinarie quali

✓ contributo circolo ACLI	€ 20.000,00
✓ rientro contributo comunale 8% Lr.20/1992 anno 2006	€ 20.000,00
✓ contributo comunale 8% Lr.20/1992 anno 2008	€ 20.000,00
✓ contributo comunale per opera "sotto la tettoia"	€ 7.997,50

che hanno consentito di chiudere il 2008 con un avanzo di gestione di € 37.668,22, mentre la situazione patrimoniale/finanziaria presenta un saldo a disposizione di € 46.864,30, buona base di partenza per le opere disposte per il 2009, che riguarderanno in particolare l'intervento sulla casa parrocchiale per

- ❖ trasformare il piano rialzato a ufficio segreteria, archivio parrocchiale, sala multiuso e ufficio ricevimento del parroco
- ❖ spostare al piano primo l'abitazione del parroco
- ❖ sostituire la copertura del tetto, attualmente in eternit
- ❖ sostituire gli infissi interni ed esterni
- ❖ dotare di adeguata copertura le scale di entrata alla casa parrocchiale

Tale intervento è stimato in circa 110.000,00 €, finanziariamente coperto dal suddetto saldo patrimoniale e dall'avanzo di gestione per gli anni 2009/2010 (circa 80.000,00 €) oltre alle altre iniziative che si conta di proporre alle varie realtà produttive cittadine.

PER IL C:A:E:P:
ANGELO PELLEGGATTA

GESTIONE 2008

SITUAZIONE PATRIMONIALE al 31/12/2008

disponibilità Cassa / Banca	€ 62.131,30
a dedurre : rimborsi prestiti annuali	€ 4.500,00 -
residuo fatture 2008 da saldare	€ 10.767,00 -
RESIDUO DISPONIBILITA'	€ 46.864,30

SITUAZIONE ECONOMICA al 31/12/2008

entrate

interessi bancari (al netto delle spese di c/c)	€ 476,20
offerte S.Messe / servizi liturgici/intenzioni/cera votiva	€ 100.986,80
entrate per festa patronale/pellegrinaggi/circolo Acli	€ 31.398,07
offerte varie / oratorio / prestiti	€ 59.881,73
TOTALE ENTRATE	€ 192.742,80

uscite

remunerazione parroco-altri sacerdoti-religiose	€ 15.301,00
imposte e tasse / uff.amministrativo diocesano	€ 9.730,69
assicurazioni / utenze / riscaldamento	€ 34.553,99
interventi su immobili (battistero/varie)	€ 74.302,52
varie / libreria / stampa cattolica	€ 7.505,18
spese per il culto / caritas	€ 13.681,20
TOTALE USCITE	€ 155.074,58

AVANZO DI GESTIONE (ENTRATE - USCITE) € 37.668,22-##

... DAL CONSIGLIO DELL'ORATORIO

Ecco un piccolo riassunto di quello che è stato detto e proposto all'ultimo consiglio dell'oratorio, cosicché tutta la comunità possa partecipare alla realtà del nostro oratorio.

In tale occasione sono state già definite le prossime date in cui ci incontreremo, il 14 maggio e il 3 giugno.

Ci siamo confrontati circa l'animazione delle domeniche e le catechesi:

- * l'animazione delle domeniche è stata positiva, ovviamente possiamo migliorare sia pubblicizzando tra i bambini e tra i genitori (c'è stata poca presenza dei bambini dell'iniziazione cristiana) sia cercando di coinvolgere di più i bambini, in modo che la pubblicità passi "di bocca in bocca";
- * abbiamo constatato che manca un "rito" di inizio e fine del pomeriggio in oratorio in modo che sia ben chiaro e visibile quando si comincia e quando si finisce (diverse le ipotesi: un "Padre Nostro" all'inizio, un canto di chiusura, un "Ave Maria" dove c'è la statua di Maria);
- * bello sia il ritiro di Quaresima che il torneo di calcio con S. Filippo a cui hanno partecipato i ragazzi del Gruppo Sirio; invece gli educatori hanno riferito un poco apprezzamento per le domeniche in oratorio, una mancanza di motivazione e forse di coinvolgimento dei ragazzi e il problema uso-abuso del cellulare durante gli incontri di catechesi;
- * gli adolescenti hanno invece apprezzato molto l'incontro a Milano e l'esperienza del dialogo nel buio, c'è stata poca partecipazione alla Veglia in Tradizione Symboli a Milano con il Cardinale (ma chi è venuto ha molto apprezzato!) e anche alle S. Confessioni in occasione della Pasqua (problema della coincidenza con allenamenti e confessioni della comunità adulta);
- * il gruppo dei 18[^]-19[^] si è occupato, ottenendo dei risultati molto positivi, dell'animazione della domenica dei go-kart, in tal senso si è pensato di puntare su esperienze particolari e concrete con loro, cercando di superare così il problema della continuità nel gruppo;
- * il gruppo giovani si incontra il mercoledì e anche per loro esiste il problema della continuità, anche se gli incontri hanno più la caratteristica del confronto e del dialogo e non della classica catechesi;
- * i genitori nella Quaresima si sono occupati della vendita delle uova di cioccolato, il ricavato sarà usato per l'acquisto di una nuova macchina per lavare i pavimenti;
- * la pulizia, la manutenzione degli spazi dell'oratorio, l'attività del bar sono svolti dal gruppo "mamme e papà di buona volontà".....hanno però un problema: cercano forze che siano disponibili a dare una mano passando una serata o un pomeriggio insieme!

Cosa fare quindi? Sono al vaglio alcune idee e proposte: murales, corso di fotografia e di chitarra, di danza; stiamo cercando persone che siano disponibili e possano aiutarci in tal senso, consapevoli che prima di tutto, di qualsiasi attività o gioco, è la nostra presenza e quella dei ragazzi che fa la differenza!

L'ultimo punto su cui abbiamo discusso riguarda "l'aspetto" del nostro oratorio: un oratorio deve essere accogliente anche "negli atteggiamenti".....forse non sempre è così. Ci siamo detti che dobbiamo fare più attenzione nelle parole, nel modo di giocare, nelle regole, nel fumo.....sia verso noi stessi sia verso gli altri.....un messaggio e uno "stile" passa prima di tutto attraverso i nostri gesti.

BARBARA PER IL CDO



Oratorio Estivo 2009

da lunedì 15 giugno a mercoledì 15 luglio 2009

Mattino dalle 8.00 al pomeriggio dalle 13.30 alle 17.00 per i ragazzi iscritti e gli animatori;
dalle 17.00 aperto a tutti.

Iscrizioni: domenica 7 e 14 giugno

presso centro comunitario dopo la messa delle 10.00 o nel pomeriggio dalle 15.00
alle 17.00 oppure **lunedì 15 giugno**, quando si arriva in oratorio.

Quote: al momento dell'iscrizione 10 euro

(per cappellino e maglietta del colore della squadra

Ogni settimana: 8 euro; per i fratelli 6 euro. Pranzo: 6 euro.

**Al martedì andremo in piscina (Manara) dalle 10.00 alle 16.00
portare il pranzo al sacco; costo 6 euro; al giovedì si andrà in gita.**

Chiediamo aiuto a mamme/ papà per la gestione del
bar, la merenda e le pulizie,
dare la propria disponibilità a Suor Cristina.



ESTATE 2009

**VACANZA PER ADOLESCENTI (1-2-3 SUPERIORE)
E RAGAZZI DI SIRIO (2- 3 MEDIA)**

Da sabato 18 luglio a sabato 25 luglio 2009

Andremo a San Marco d'Auronzo (1121 m.),
presso la Villa Gregoriana.

Costo 300 euro (comprensivo di tutto).

Per ulteriori informazioni è possibile
visitare il sito www.villaggiosanpaolo.com.



A.A.A.

Vuoi dare una mano al Tassello?

**Cerchiamo persone di buona volontà che ci diano
una mano ad assemblarlo.**

Dai la tua disponibilità a Suor Cristina. GRAZIE.

PALIO DELLE CASCINE 2009 “ARIA ACQUA TERRA FUOCO”

PROGRAMMA

SABATO 23 MAGGIO

- h. 21.00 Ritrovo delle cascine in piazza.
Arrivo della fiaccola votiva dal Santuario della Madonna Nera di Boffalora Ticino, con tappa al Santuario di Gianna Beretta Molla, a Mesero.
Giuramento dei paesani.
Manifestazione dei vigili del fuoco.

DOMENICA 24 MAGGIO

- h. 15.00 Torneo di calcio elementari.
h. 17.30 Dimostrazione di aeromodellismo.
h. 21.00 Dimostrazione di “Agility Dog”.

LUNEDÌ 25 MAGGIO

- h. 20.30 Torneo di calcio medie.
h. 21.00 Torneo di pallavolo femminile.
h. 21.45 Torneo di calcio giovani.

MARTEDÌ 26 MAGGIO

- h. 20.30 Torneo di calcio medie.
h. 20.30 Torneo di bocce.
h. 21.00 Torneo di pallavolo femminile.
h. 21.45 Torneo di calcio giovani.

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO

Recuperi.

GIOVEDÌ 28 MAGGIO

- h. 20.30 Torneo di calcio medie.
h. 20.30 Torneo di carte.
h. 21.00 Torneo di pallavolo femminile.
h. 21.45 Torneo di calcio giovani.

Venerdì 29 maggio

- h. 21.00 Processione per le vie del quartiere.

SABATO 30 MAGGIO

- h. 18.00 “Stracascine” camminata non competitiva.
h. 21.00 Ballo “sotto la tettoia” con i FORMULA 8.

DOMENICA 31 MAGGIO

- h. 10.30 S. Messa colorata.
h. 15.00 Inizio giochi.
h. 17.30 Corsa degli asini.
h. 21.00 Concerto bandistico “sotto la tettoia”.
h. 22.15 Fuochi pirotecnici.

LUNEDÌ 1 GIUGNO

- h. 21.00 S. Messa per i defunti.

FESTA DELLE A.C.L.I.

PROGRAMMA

SABATO 6 GIUGNO

- h. 21.00 Ballo “sotto la tettoia” con i NEGRI MUSIC.

DOMENICA 7 GIUGNO

- h. 18.00 Estrazione della lotteria parrocchiale.